

- Nel Vangelo di Giovanni, Gesù afferma:
- Nei Vangeli, non esiste nessun giudizio da parte di Dio, ma una sua continua offerta di vita e d'amore; sono le persone che, eventualmente, si autogiudicano, accettando o rifiutando l'offerta
- Chi segue Gesù, e sceglie di donare la propria esistenza per il bene degli uomini, è già nella pienezza della vita di Dio (Mt. 10,39 ; 16,25-26)

(Gv. 3,17) Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

(Gv. 5,24) In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

- L'immagine tradizionale del "giudizio universale", nasce da un'inesatta interpretazione di questo brano, e da un'imprecisa traduzione di un termine greco in esso presente.
- La comunità cristiana, che ha compreso che per aver dato adesione a Gesù non va incontro a nessun giudizio, si chiede cosa sarà per chi non ha mai conosciuto Gesù e il suo messaggio.
- Non si tratta di un giudizio alla fine della storia, non è citata la risurrezione, e neppure di un giudizio universale, poiché non sono compresi né gli ebrei né i seguaci di Gesù, ma soltanto le "nazioni", cioè i pagani.
- Matteo si riallaccia ad un famoso testo del Talmud conosciuto come il "giudizio dei pagani", dove il criterio di giudizio era la legge; per Matteo è il comportamento verso gli altri.
- Un "giudizio sulle nazioni", era un tema comune nella letteratura profetica e nella tradizione giudaica, ma aveva un carattere di castigo distruttore.
- Matteo cambia il significato e, con questa scena, afferma che ai pagani, Dio fa la stessa offerta di salvezza già fatta agli ebrei.



- Il brano è una parabola, ed è composta secondo lo stile del tempo; con immagini drammatiche per scuotere. Parlare di tremendi castighi era usuale.
- Un espediente letterario è il "parallelismo antitetico" che consisteva nel ripetere due volte l'insegnamento, la prima in forma positiva, poi in forma negativa.
- Il racconto descrive i criteri del giudizio finale, con due dialoghi illustrativi che hanno valore di immagini figurate e non di cronaca giudiziaria.

Il brano conclude il quinto discorso del Vangelo di Matteo, chiamato il "discorso escatologico" ed è strettamente legato a due parabole che la precedono.

La parabola delle "dieci vergini"

La parabola dei talenti

Il giudizio sulle nazioni

- Matteo ha già esposto come un ebreo può raggiungere la vita definitiva: amando il prossimo come se stesso (*Mt. 22,34-39*).
- Per la comunità cristiana, lo fatto con le due parabole delle "dieci vergini" e "dei talenti".
- Con il "giudizio sulle nazioni" descrive la sorte dei pagani che non hanno conosciuto ne la Legge ebraica ne il messaggio di Gesù.

- Trattano tutte lo stesso tema del giudizio
- Hanno lo stesso schema "binario", o "dittico"
- Tutte sviluppano maggiormente l'aspetto positivo



Il brano richiama ed approfondisce altri passi del vangelo di Matteo.

Riprende lo schema già utilizzato nell'interpretazione della parabola della zizzania, dove i protagonisti sono gli stessi:



(Mt. 13,37-43) [37] Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. [38] Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno [39] e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. [40] Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41] Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità [42] e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. [43] Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Il brano è anche un invito ad effettuare delle scelte pratiche simili a quelle del Padre (Mt. 5,3-9)



(Mt. 5,45-48) [45] affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. [46] Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48] Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Il brano è anche un invito ad effettuare delle scelte pratiche simili a quelle del Padre (Mt. 5,3-9)



(Mt. 7,12) [12] Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Il messaggio essenziale, al di là delle forme e delle modalità con cui è presentato, è la continuità dell'esistenza, della felicità o dell'infelicità umana.



"Figlio dell'uomo" indica l'uomo nella sua condizione divina, "Figlio di Dio" indica Dio nella sua condizione umana

[31] Quando il **Figlio dell'uomo** verrà nella sua gloria, e tutti gli **angeli** con lui, siederà sul **trono della sua gloria**.

Il termine "*angelo*" significa "inviato", "messaggero": sono le persone che s'incontrano nella propria esistenza, o delle situazioni, che fanno sentire il desiderio di cambiare

Nella tradizione giudaica, "*il trono della sua gloria*", era un'espressione che riguardava il tempio di Dio. In Gesù, si manifesta l'unico vero santuario di Dio

L'espressione che richiama l'operato del pastore s'ispira ad un brano del profeta Ezechiele (*Ez. 34,17*)

[32] Davanti a lui verranno radunati tutti i **popoli**. Egli separerà gli uni dagli altri, come il **pastore separa** le pecore dalle capre,
[33] e porrà le pecore alla sua **destra** e le capre alla **sinistra**.

Il termine greco utilizzato dall'evangelista, tradotto con "*popoli*" indica le nazioni pagane. Il giudizio del "*Figlio dell'uomo*" non è quindi universale, ma riservato a chi non ha conosciuto né la legge d'Israele né il messaggio di Gesù

Egli riconosce gli uomini pieni di vita da quelli che ne sono carenti, come il pescatore distingue i pesci buoni da quelli marci (*Mt. 13,48-49*), e l'agricoltore i frutti buoni da quelli rovinati (*Mt. 7,17-9*)

La disposizione delle "*pecore alla sua destra*" e "*le capre alla sua sinistra*" rispecchia la mentalità dell'epoca in cui a sinistra stava il male, a destra ciò che ha più onore.

"*Venite benedetti dal Padre mio*". L'azione di Dio è positiva. Dio è amore e la sua relazione con gli uomini è soltanto un'offerta incessante di amore

[34] Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,*"

Fin da quando Dio ha creato il mondo, ha pensato a ognuno di noi come collaboratore alla sua azione creatrice. Il mondo non è stato creato, è in continua creazione

il Regno si "*eredita*", non si "*guadagna*".



Il giudizio sulle nazioni

Le sei opere di misericordia saranno ripetute ben quattro volte.

Per dare da mangiare o da bere, non c'è bisogno che sia scritto nella Bibbia o in una legge divina: è normale!

"Ero straniero e mi avete accolto" è valida più che mai. Da sempre, lo straniero mette paura. Nei vangeli lo straniero è sempre fonte di ricchezza e di benedizione

Gesù afferma "ho avuto..." mostra che s'identifica con ogni essere umano. il giudice s'identifica con chi soffre

Non tutti hanno conosciuto Gesù, o conosceranno Gesù, ma per tutti c'è una via per incontrarlo: quello delle opere di misericordia

"Signore quando" evidenzia nessuno di coloro che ha compiuto le opere in favore dell'uomo, si è reso conto di averle rese a Cristo

La risposta di Gesù esprime l'ampiezza universale del suo messaggio.

[35] perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,

[36] nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

[37] Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?

[38] Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?

[39] Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

[40] E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Il problema non è "vedere Gesù nell'altro", ma vedere "come Gesù vede l'altro"

La serie presenta tre coppie di due opere ciascuna, che riguarda i diritti fondamentali e i bisogni primari dell'uomo: il bisogno di nutrimento, mangiare e bere, il bisogno d'accoglienza, casa e vestito, il bisogno di compagnia, malattia e prigionia.

Le prime cinque opere di misericordia erano conosciute sia nella tradizione giudaica (Dt. 15,11), sia nelle altre religioni

"Ero in carcere e siete venuti a trovarmi" è qualcosa d'inedito. L'attenzione ai carcerati sarà un'esclusiva del cristianesimo (Eb. 13,3 ; 10,34)

Delle sei opere indicate da Gesù, nessuna ha una connotazione religiosa; non vi sono azioni verso Dio. Si tratta di opere rivolte all'uomo in quanto tale

I disprezzati, i lontani da Dio, sono in realtà i suoi rappresentanti



"Maledetti". Gesù non aggiunge "dal Padre mio" perché egli benedice e non maledice (16v. 1,5)

"Maledire", richiama la prima volta in cui il termine appare nella bibbia, indirizzato a Caino che ha ucciso il fratello (Gen. 4,11). Gesù equipara a Caino chi rifiuta di aiutare le persone che si trovano nel bisogno

La creazione era stata preparata da Dio fin "dalla creazione del mondo" per chi ama. Egli non ha preparato per l'uomo la "maledizione" e il "fuoco eterno"; sono per il "diavolo", la cui sconfitta è definitiva (Ap. 12,10 ; 20,10)

Hanno "servito" il Signore, ma hanno ignorato le esigenze degli altri; per questo non hanno nulla a che vedere con un Dio che non chiede di essere servito (Mt. 20,28)

Riassumono frettolosamente le opere; continuano ad essere interessati solo a se stessi. Anche per Gesù è imbarazzante: non era nei piani di Dio.

[41] Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, **maledetti**, nel fuoco eterno, preparato per il **diavolo** e per i suoi angeli,

[42] perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere,

[43] ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

[44] Anch'essi allora risponderanno: "**Signore**, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo **servito?**".

[45] Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

[46] E se ne andranno: questi al **supplizio eterno**, i giusti invece alla vita eterna».

il termine "**supplizio**", "**punizione**" deriva dal termine "mutilare"; la "**punizione**" consiste nel fatto che si era un progetto di vita, ma non si è realizzato. Nel libro dell'Apocalisse è chiamato "seconda morte" (Ap. 2,11 ; 20,6a ; 21,8)

Si sono maledetti da soli perché si sono chiusi ai bisogni del prossimo; si sono autoesclusi dalla benedizione divina riservata a chi ama

"Il fuoco eterno" è un'immagine che indica la Geenna, l'immondezzaio di Gerusalemme dove brucia tutto.

"Il diavolo" è già apparso nel vangelo anche sotto altri nomi quali "**Satana**", "**il maligno**" ed è simbolo del potere

Chiamando Gesù "**Signore**", si mostrano persone religiose. Tra il rispetto della legge di Dio e il bene degli altri, scelgono la prima

Dal verbo "**servire**" deriva "**diacono**", termine esclusivo della comunità cristiana. I criteri applicati ai pagani, valgono a più forte ragione per i cristiani

L'aggettivo tradotto con "**eterna/o**", non denota principalmente la durata, ma la qualità; il castigo definitivo è la morte per sempre.

